

# Crotone

Contatto | cronacrotone@gazzettadelsud.it



L'arcivescovo Mons. Raffaele Panzetta con don Bernardino Mongelluzzi accanto al Quadro Grande della Madonna di Capocolonna

**Mons. Angelo Raffaele Panzetta prova a spegnere le polemiche**

## Niente fuochi alla Festa mariana Il vescovo conferma la decisione

La bacchettata del presule: «Soprattutto in città è nato un dibattito che non mi ha colpito per la sua qualità sociale e livello culturale»

Laura Leonardi

«Siccome come pastore della Diocesi, ho un ruolo decisivo nell'organizzazione della festa della Madonna di Capocolonna, voglio confermare ufficialmente la decisione ecclesiale di non realizzare i tradizionali fuochi pirotecnici in occasione dei festeggiamenti religiosi in onore della Patrona della nostra Chiesa locale». L'arcivescovo di Crotone-Santa Severina Angelo Panzetta, prova a mettere la parola fine alle innumerevoli polemiche che nei giorni scorsi hanno fatto seguito ad un suo messaggio. L'arcivescovo aveva infatti scritto una lettera a tutti i parroci e alle realtà ecclesiali che in questi giorni sono impegnati nelle feste mariane o patronali che si svolgono nel territorio provinciale, invitando tutti ad un momento di solidarietà e di riflessione e quindi aveva

proposto di evitare i fuochi d'artificio col duplice obiettivo di esprimere vicinanza ai profughi ucraini, che avrebbero potuto associare i botoli alla guerra, e di risparmiare una cifra notevole, che potrebbe invece essere spesa in azioni di carità. La proposta del vescovo ha però suscitato tutta una serie di reazioni che hanno spinto mons. Panzetta a prendere una posizione ferma. «Soprattutto a Crotone – sono le parole di Panzetta – è nato un dibattito che, per la verità, non mi ha particolarmente colpito per il suo livello e la sua qualità sociale, culturale

**Ma è stata annunciata una conferenza stampa per una raccolta fondi finalizzata anche all'acquisto di "fuochi"**

e spirituale». «Penso – sono ancora le parole del Pastore della Diocesi – che i dibattiti, quando restano nei canoni della civiltà e del rispetto per tutti, costituiscono un'opportunità di crescita per una comunità che cerca di comprendere per agire responsabilmente, anche perché il criterio del "si è sempre fatto così", non è sufficiente per dare ragione di scelte che hanno una valenza educativa e sociale non trascurabile».

A quanti stanno proponendo raccolte fondi e sponsorizzazioni per offrire alla città comunque lo spettacolo dei giochi pirotecnici, l'arcivescovo ha risposto: «Negli ultimi giorni, nella comunità cittadina, alcuni hanno manifestato la volontà di organizzare autonomamente, al di fuori della progettazione ecclesiale e con risorse proprie, uno spettacolo pirotecnico durante la processione della venerata icona della Vergine di Capocolonna. Auspicio vi-

vamente che, se questa idea dovesse prendere corpo in un progetto concreto, all'interno di esso siano adeguatamente ponderati tutti i valori in gioco e sia considerato responsabilmente il contesto storico e sociale nel quale l'iniziativa si dovrebbe realizzare».

Panzetta richiama tutti ai veri valori del mese mariano, che sono la devozione e la fede verso la Patrona della città. Ma pare che il messaggio del presule, non abbia fatto breccia in chi evidentemente considera importanti i fuochi. Oggi alle 12, nella Sala consiliare del Comune, si svolgerà una conferenza stampa nella quale sarà presentata una iniziativa promossa da FenImprese ed Fc Crotone. Si tratta di una raccolta fondi in favore dei profughi ucraini e allo stesso tempo sarà annunciato l'acquisto dei fuochi pirotecnici per la festa di domenica prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sua presenza come testimonial al Premio Razionale contestata da Popolo e Identità

## Vladimir Luxuria nel cartellone, protesta Cerrelli

Scoppia il caso Luxuria. La presenza come testimonial della nota trans Vladimir Luxuria nell'ambito del Premio Razionale inserito nelle manifestazioni comprese nel cartellone della Festa Mariana, ha fatto saltare sulla sedia l'avvocato Giancarlo Cerrelli responsabile del movimento civico "Popolo e identità". Cerrelli contesta la presenza del noto personaggio che difende i diritti di gay e transgender alla manifestazione in programma in piazza Resistenza sabato prossimo alle 20.30. Cerrelli che è stato esponente della Lega e di Alleanza cattolica, parla di una festa della Madonna di Capocolonna «oltraggiata e strumentalizzata da un evento ideologico provocatorio e dissacrante sponsorizzato anche dall'Ammini-

strazione comunale». «In Piazza della Resistenza – contesta – sarà predicata una "catechesi antitetica allo spirito cristiano della festa" e secondo i canoni del pensiero unico politicamente corretto». «Il popolo crotone – insiste Cerrelli – sarà indottrinato da Luxuria, dopo il passaggio della processione, su temi cari all'ideologia gender e al pensiero politicamente corretto, che stridono con il sentire mariano e cristiano della festa e che saranno orientati a favore dell'utero in affitto o gestazione per altri come Luxuria ama definirlo; a favore della fluidità sessuale e quindi contro una concezione binaria e identitaria della sessualità; a favore di una neolingua che tradisce la realtà come quella che impone i termini

genitore 1 e genitore 2 al posto di padre e madre». Il responsabile di Popolo e Identità chiede che la manifestazione venga spostata in altro luogo.

Replicano gli organizzatori della manifestazione. Piero Pili e Claudio Regalino, presidente e vice dell'Asd Forza Crotone Alè. «Nel contesto della XV edizione del Premio Giornalistico sportivo "Franco Razionale", precisano i due – per quello che è il te-



**La partecipazione della nota trans difesa dagli organizzatori dell'iniziativa di sabato**

ma sociale che sarà trattato, violenza sulle donne e omofobia, la presenza di Vladimir Luxuria, non è per fare proseliti gender, ma per testimoniare gli abusi e le violenze subite, non per una scelta di vita, ma per una condizione di vita, quindi, non c'è niente di oltraggioso e dissacrante, tanto meno, nella scelta effettuata, c'è mancanza di buon senso». «È dissacrante, invece – proseguono i due – chi si arroga il diritto di appropriarsi dell'immagine della Madonna in modo esclusivo». «La Madonna – concludono – è la Madre di tutti, è il simbolo della maternità senza distinzioni. Siamo tutti figli di Dio e Dio non fa distinzioni».

I. ab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta della Procura

## Indagati undici sanitari per la 79enne deceduta al Pronto soccorso

Stamattina verrà conferito al medico legale l'incarico per l'autopsia

Spuntano i primi indagati per la morte di Rosa Macchione, la 79enne di Scandale deceduta lo scorso mercoledì al Pronto soccorso dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotone, mentre era in attesa di essere visitata.

Il sostituto procuratore Andrea Corvino, che sta coordinando le indagini condotte dai carabinieri, ha fatto recapitare un avviso di garanzia a 11 operatori sanitari del Pronto soccorso: quattro medici e sette infermieri. Sono indagati per omicidio colposo. Nello specifico, si tratta di tutti coloro che si trovavano in servizio a cavallo dei due turni, quello serale di martedì e l'altro di mercoledì mattina, che a vari titoli hanno avuto a che fare con l'assistenza alla donna. Di certo, l'iscrizione dei sanitari nel registro degli indagati rappresenta un atto dovuto alla luce degli imminenti esami irripetibili che dovranno essere portati a compimento. Tra questi, rientra l'autopsia sul corpo di Rosa Macchione con l'affidamento dell'incarico al medico legale da parte del pm Corvino che è in programma per la giornata di oggi.

L'intento degli inquirenti è quello di fare luce sulle cause che hanno portato al decesso della 79enne, spirata dopo una lunga attesa di almeno quattro ore, così come hanno denunciato ai carabinieri della stazione di Scandale i fami-

**Gli avvisi di garanzia come atto dovuto inviati a quattro medici e sette infermieri che l'hanno avuta in cura**

liari della donna, le cui condizioni al triage erano state classificate col "codice arancione". Inoltre, come raccontato dal marito della 79enne nelle immediatezze del tragico accaduto, la donna avrebbe anche atteso per molto tempo l'arrivo di un'ambulanza nella sua abitazione di Scandale. Qui Macchione, secondo la ricostruzione dei fatti fornita dai suoi familiari, s'era sentita male e per questo era stato allertato il 118, con il mezzo di soccorso che sarebbe arrivato dopo circa un'ora. Dopodiché la donna, una volta arrivata al Pronto soccorso del "San Giovanni di Dio", è deceduta aspettando di essere visitata dai sanitari. Ma la morte della 79enne, ha suscitato gli interventi pure della politica nazionale. Infatti, il deputato del gruppo parlamentare "Alternativa", Francesco Sapia, componente della commissione Sanità, ha chiesto al ministro della Salute, Roberto Speranza, l'invio degli ispettori all'ospedale di Crotone.

a. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pronto soccorso La 79enne deceduta mentre aspettava di essere visitata

Sarà processato per omicidio stradale

## Pedone investito e ucciso A giudizio un 45enne

Il pensionato 83enne venne travolto mentre attraversava via Da Ripe

Finisce a processo il 45enne di Crotone, accusato di omicidio stradale aver investito e ucciso Antonio Leonardo, il pensionato crotone di 83 anni deceduto il 22 agosto 2020 dopo essere stato travolto dall'auto "Toyota Auris" condotta dall'imputato, mentre la sera prima stava attraversando via Miscello da Ripe.

La giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Crotone, Romina Rizzo, accogliendo la richiesta del pm Ives Bellesi, ha rinviato a giudizio l'imputato. Per lui il processo inizierà il prossimo 26 settembre. Come si ricorderà, Leonardo, un ex operaio dell'azienda "Magneti Marelli" che risiedeva a Cologno Monzese (Milano), spirò all'ospedale "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, dove era stato trasportato con urgenza a causa dei gravi traumi che subì in seguito all'impatto che gli costò la vita. L'uomo stava attraversando la strada per

raggiungere piazzale Nettuno da via Miscello da Ripe, quando la vettura guidata dal 45enne, che secondo la ricostruzione tecnica viaggiava ad una velocità di 52 chilometri orari, investì la vittima provandogli lesioni profonde.

«Pur avendo avuto l'automobilista – è uno dei passaggi della perizia del tecnico incaricato dalla Procura – sufficienti condizioni di avvisabilità e percezione del pericolo e sufficiente spazio a disposizione per arrestare il veicolo alla velocità con cui viaggiava, non è riuscito a evitare l'investimento della vittima». E poi: «L'indagine non si è avveduto in tempo del pericolo, rappresentato dal pedone in fase di attraversamento, pur risultando quest'ultimo ben visibile da una distanza tale che una condotta di guida priva di negligenza, imprudenza e imperizia ne avrebbe impedito l'investimento. Le cause dell'evento sono da imputare alla negligenza e imprudente condotta di guida tenuta dal conducente».

a. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA